

## L'estetica e il gusto della pedagogia in ottica diacronica negli studi di Egle Becchi

di *Monica Ferrari*

[monica.ferrari@unipv.it](mailto:monica.ferrari@unipv.it)

This essay discusses some traits of the research path of Egle Becchi starting from the essential questions and heuristic constructs that have characterised it over the years, not least the development of a reflection on the concept of connoisseurship as a perspective for the analysis of pedagogical phenomena. Re-reading some aspects of this path where the theme of taste, the ability to choose and discriminate, the aesthetic quality of proposals and research in pedagogy, together with a specific process of acculturation, plays here a central role, the essay also discusses subjects, figures and places of education from a contextual and diachronic perspective, in both theory and practice.

Keywords: history of education, pedagogy, childhood history, family and teachers' knowledge from a diachronic perspective, educational historiography

---

Nel saggio dedicato alla proposta valutativa di Elliot W. Eisner, pubblicato ormai più di vent'anni fa<sup>1</sup>, Egle Becchi riflette sul concetto di *connoisseurship*, mettendo in luce, a mio parere, non solo il definirsi di una prospettiva specifica di *educational evaluation* di “quarta generazione”, da intendersi cioè in senso ermeneutico e dialogico<sup>2</sup>, ma anche uno dei temi chiave che hanno caratterizzato il suo specifico percorso di studio e di ricerca per più di sessant'anni, dalle prime pubblicazioni del 1959 fino al 2021<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup>E. Becchi, “Lo sguardo illuminato: una proposta di valutazione qualitativa”, in A. Bondioli, M. Ferrari (a cura di) *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola*, FrancoAngeli, Milano, 2000, pp. 42-55.

<sup>2</sup> Al riguardo si rimanda al volume di Guba e Lincoln (*Fourth Generation Evaluation*) del 1989. Per una più recente riflessione epistemologica e una bibliografia cfr. M. Ferrari, M. Morandi, M. Falanga, *Valutazione scolastica. Il concetto, la storia, la norma*, ELS La Scuola, Brescia, 2018.

<sup>3</sup> Valerio Ferrari e Daniele Pitturelli curano un elenco (riportato in chiusura al volume: A. Bondioli (a cura di), *Fare ricerca in pedagogia. Studi per Egle Becchi*, FrancoAngeli, Milano, 2006) delle pubblicazioni di Egle Becchi fino al 2005. Per una prima ricostruzione del suo percorso culturale dagli esordi al 2021 cfr. M. Ferrari, “Egle Becchi: l’analisi pedagogica come lettura problematizzante”, *Nuova Secondaria*, NS, 7, marzo 2022, pp. 17-20.

Nell'introdurre il saggio su Eisner, Becchi discute il tema dell'apprezzamento in chiave qualitativa ed ermeneutica e scrive: «Alla base di queste opzioni sta una concezione della mente umana come capace di costruire il mondo, in varie forme di conoscenza di cui quella estetica è riscattata con forza, e di una conoscenza che si costruisce in transazioni fra soggetti diversi»<sup>4</sup>.

Il concetto di transazione è ampiamente discusso da Aldo Visalberghi in un noto volume degli anni Sessanta<sup>5</sup> che, a partire dalle riflessioni deweyane, mette in evidenza l'ineliminabilità dei processi valutativi dalle operazioni gnoseologiche umane, nell'ambito di un universo di discorso. Ma nel saggio di Egle Becchi tale concetto è ripreso in stretta relazione con una certa idea di educazione, a suo dire tematizzata nell'epistemologia della *naturalistic inquiry*, «dove l'insegnare è assimilabile all'esperienza estetica»<sup>6</sup>. Pertanto Becchi sottolinea che il lessico di alcuni autori si colloca nella costellazione discorsiva dell'esperienza artistica, quando si discute del *portrait* di una scuola o di *pièce* in riferimento a un dato frammento di vissuto educativo. Ma potremmo aggiungere a tale esemplificazione anche l'analisi delle situazioni sociali di vita quotidiana, delle “scene”, che uno psicosociologo come Goffman<sup>7</sup> offre come impalcatura teorica a chi si occupa di osservazione della quotidianità delle istituzioni educative, come anche la stessa Egle Becchi ha fatto unitamente a un gruppo di ricercatori riconfiguratosi nel tempo<sup>8</sup>.

Inedite piste di analisi pedagogica si aprono a partire dal concetto di *connoisseurship*, inteso come consapevolezza connessa a capacità di giudizio<sup>9</sup>, oltre che a *criticism*, cioè, secondo l'interpretazione che Becchi dà del pensiero

<sup>4</sup>E. Becchi, “Lo sguardo illuminato: una proposta di valutazione qualitativa”, cit., p. 43.

<sup>5</sup>A. Visalberghi, *Esperienza e valutazione*, Taylor, Torino, 1958- La Nuova Italia, Firenze, 1966.

<sup>6</sup>E. Becchi, “Lo sguardo illuminato: una proposta di valutazione qualitativa”, cit., p. 43.

<sup>7</sup>E. Goffman, *Behavior in Public Places. Notes on the Social Organization of Gatherings* (1963), trad. it. *Il comportamento in pubblico*, Einaudi, Torino, 1971<sup>3</sup>.

<sup>8</sup> Insegnamenti pedagogici del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia (a cura di), *La giornata educativa nella scuola dell'infanzia*, Junior, Bergamo, 1993.

<sup>9</sup> E. Becchi, “Lo sguardo illuminato: una proposta di valutazione qualitativa”, cit., p. 46.

di Eisner, una capacità di rendere noto ad altri quanto si è colto «intuito e selezionato come significative delle qualità che caratterizzano una data realtà»<sup>10</sup> e nel riflettere su come si costruisce la capacità di apprezzamento dell'intenditore. Nel discutere di *connoisseurship* in relazione a fenomeni educativi e di capacità di distinguere ed esporne i tratti costitutivi in una ricostruzione dell'esperienza basata su fondi attendibili eppure suscettibili di nuove interpretazioni in un confronto critico costante con altri attori sociali, Becchi tocca, a mio parere, uno dei tratti costitutivi del suo lavoro di analisi pedagogica in ottica diacronica e cioè la riflessione su come si apprendono tali competenze.

## 1. Per una storia pedagogica

Un lungo percorso di ricerca sulla formazione alle e delle professioni, in cui si è cercato di definire il tema della professionalità e della sua acquisizione dilatando i termini della questione oltre l'ambito ordinistico, iniziato nel 2005 con un seminario ghisleriano dedicato ai sacerdoti e proseguito in molte altre occasioni di discussione oltre che nella realizzazione di sette volumi<sup>11</sup>, è appunto incentrato su tali problemi. Cosa si intende per professione e per professionista in tempi diversi della nostra storia?<sup>12</sup> Quali sono gli itinerari e i tratti caratteristici della “professionalizzazione” in ambiti differenti? <sup>13</sup>

---

<sup>10</sup>*Ibidem*.

<sup>11</sup> Per una ricognizione di tale itinerario cfr. E. Becchi, M. Ferrari, “Diventare professionisti. Un itinerario di ricerca”, *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 25, 2018, pp. 229-242.

<sup>12</sup> Già nell'introduzione al primo volume della “serie” si cercava di porre questo interrogativo e si proponeva una definizione di professione capace di dilatarne i confini cfr. E. Becchi, M. Ferrari, “Professioni, professionisti, professionalizzare: storie di formazione”, in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 7-27.

<sup>13</sup> Si rimanda alle diverse riletture che chiudono sei dei sette volumi della serie, curata da E. Becchi e M. Ferrari, ove le due curatrici cercano di cogliere dapprima i tratti costitutivi di una “storia pedagogica delle professioni” in specifici ambiti, individuando altresì strategie educative più o meno latenti sul lungo periodo, per riflettere poi sulla trasversalità di proposte ed esperienze anche in relazione a contesti in cui si ridefiniscono, nella relazione, i

Possiamo dilatare il concetto di professione oltre gli ambiti ordinistici che hanno visto nascere le Università e le professioni moderne e che hanno caratterizzato tanta parte della storiografia sulle professioni? Quali nuovi scenari si aprono provando a dilatare gli orizzonti dell'analisi pedagogica ed analizzando il divenire dei saperi e del loro riconoscimento sociale in rapporto a specifici contesti ove si intrecciano le competenze di "professionisti" differenti, chiamati ad agire in relazione tra di loro e in rapporto a quello specifico ambiente di vita e di lavoro?

Rileggendo ad anni di distanza quell'itinerario di ricerca anche alla luce delle sempre attuali riflessioni deistituzionalizzanti di Ivan Illich<sup>14</sup>, mi pare cruciale il tema del definirsi e del ridefinirsi di un orizzonte professionale e delle forme di professionalizzazione, tra aspetti esplicativi e latenti, tra riconoscimenti pubblici e programmi occulti sottesi alle strutture regolative in una società come quella occidentale impegnata appunto a definire e ridefinire istituzioni e ruoli sociali a garanzia di ordine e stabilità in rapporto a specifici contesti. Al fondo della riflessione sui processi di professionalizzazione e dunque anche sulla "storia pedagogica delle

---

saperi professionali, ad esempio: E. Becchi, M. Ferrari, "Per una storia pedagogica dei professionisti della politica e della diplomazia", in A. Arisi Rota (a cura di), *Formare alle professioni. Diplomatici e politici*, FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 215-228; E. Becchi, M. Ferrari, "Per una storia pedagogica dei professionisti della salute", in M. Ferrari, P. Mazzarello (a cura di), *Formare alle professioni. Figure della sanità*, FrancoAngeli, Milano, 2010, pp. 211-228. Quanto alle riletture firmate dalla sola Becchi: E. Becchi, "Una pedagogia lunga e pittoresca", in M. Ferrari, F. Ledda (a cura di), *Formare alle professioni. La cultura militare tra passato e presente*, FrancoAngeli, Milano, 2011, pp. 289-294; Ead., "Procedure formative e docimologie", in A. Ferraresi, M. Visioli (a cura di), *Formare alle professioni. Architetti, ingegneri, artisti (secoli XV-XIX)*, FrancoAngeli, Milano, 2012, pp. 229-234; Ead., "Professionalizzare precocemente: l'acculturazione del mercante in epoca rinascimentale", in M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, FrancoAngeli, Milano, 2013, pp. 183-191; Ead., "Rappresentazioni sociali: un paradigma di rilettura", in M. Ferrari, G. Fumi, M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. I saperi della cascina*, FrancoAngeli, Milano, 2016, pp. 246-254.

<sup>14</sup> Su Illich si è scritto molto, anche di recente, non solo in riferimento al volume *Descolarizzare la società* (1971). Per una riflessione e una bibliografia cfr. M. Ferrari, "Rileggere Illich: riflessioni sulla descolarizzazione dalla nostra società imprevista", *Studi sulla formazione*, XXIV/2, 2021, pp. 101-111, ed inoltre si veda il volume curato da A. Gaudio nel 2012.

professioni” nei suoi rapporti con la storiografia e con la riflessione sociologica sulle professioni sta l’interrogativo sulla tipologia di ordine e di stabilità che si vorrebbe ribadire in differenti momenti della nostra storia nel rapporto con la lunga durata degli atteggiamenti mentali collettivi che plasmano le culture, mentre crescono nell’oggi, sotto la spinta della situazione emergenziale in atto, le riflessioni sui saperi necessari al nostro futuro, tra i quali emerge l’importanza della preparazione a una società imprevista tanto quanto sono imprevedibili, lo sottolinea Schön<sup>15</sup>, le situazioni di vita quotidiana nei quali sono immersi i professionisti, chiamati a usare la loro *expertise* per scegliere e decidere nel mezzo di un groviglio problematico in divenire.

La “storia pedagogica delle professioni”, cara ad Egle Becchi, consente di porre alcune domande circa il problema delle competenze, delle abilità, delle capacità nelle situazioni formali, informali e non formali che concorrono a costruire la professionalizzazione in un dato momento della nostra storia. Si sottolinea così la complessità del fenomeno pedagogico e della *connoisseurship* necessaria per affrontarlo, al di là di barriere culturali e di steccati scientifico-disciplinari. Ma certo anche al di là di divisioni tra aspetti formali, non formali e informali, nella consapevolezza dell’intrico del divenire di fenomeni educativi onnipervasivi, che, in un gioco imprevedibile di dispositivi, si ricombinano in un congegno sovente configuratosi in maniera casuale in relazione a un dato contesto che tuttavia impatta fortemente sulle nostre esistenze<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup> Mi riferisco in particolare ai seguenti volumi: D. A. Schön, *The Reflexive Practitioner. How Professionals Think in Action* (1983), trad. it. *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari, 1993; Id., *Educating the Reflexive Practitioner. Toward a New Design for Teaching and Learning in the Professions* (1987), trad. it. *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, FrancoAngeli, Milano, 2006.

<sup>16</sup> Per una riflessione al riguardo cfr. M. Ferrari, *Lo specchio, la pagina, le cose. Congegni pedagogici tra ieri e oggi*, FrancoAngeli, Milano, 2011.

E come si costruisce allora questo sapere della complessità della ricerca pedagogica in ottica diacronica, quali elementi sono in gioco nella formazione del gusto e della sensibilità<sup>17</sup> di chi si dedica all'analisi pedagogica sul lungo periodo, nella consapevolezza degli intrecci tra le istanze formative e trasformative di individui e gruppi sociali e nel rapporto con la storiografia di settore?

## 2. Infanzia, saperi familiari e magistrali in ottica diacronica

Alcuni temi hanno caratterizzato negli anni il percorso di studio di Egle Becchi che, come tutti i rigorosi itinerari di ricerca, si è progressivamente ridefinito nell'inseguire l'intreccio tra strade e sentieri non battuti. L'infanzia e le sue metafore<sup>18</sup> sono l'oggetto sfuggente che le ha consentito di riflettere sui processi di acculturazione in ottica diacronica, ma anche sulle immagini e le idee di bambino nel corso del divenire della società occidentale, ripensando così alle figure che ruotano intorno ai più piccini e che si definiscono reciprocamente in tale rapporto. La lettura del volume di Ariès del 1960, dedicato all'infanzia e alla vita familiare in antico regime<sup>19</sup>, è stato uno degli spunti critici che le hanno consentito di riflettere su questioni di documentazione storica in relazione a soggetti sociali labili e sfuggenti perché raccontati da altri, appartenenti a diverse generazioni. Di bambini hanno parlato, scritto e raccontato gli adulti, non solo impegnati a dire di sé, della

---

<sup>17</sup> Sul tema cfr. M. Ferrari, "La ricerca come gusto e sensibilità", in A. Bondioli (a cura di), *Fare ricerca in pedagogia. Saggi per Egle Becchi*, cit., pp. 232-242.

<sup>18</sup> Metafore d'infanzia è il titolo di un numero monografico, curato da Egle Becchi per la rivista *Aut Aut* nel 1982. Ma a lei si devono volumi ormai classici per quel vasto campo di ricerca che è divenuta la storia dell'infanzia, sovente curati in collaborazione con altri studiosi. Ad esempio: E. Becchi, *I bambini nella storia*, Laterza, Roma-Bari, 1994; Q. Antonelli, E. Becchi (a cura di), *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*, Laterza, Roma-Bari, 1995; E. Becchi, D. Julia (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Laterza, Roma-Bari, 1996, 2 voll.; E. Becchi, A. Semeraro (a cura di), *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età*, La Nuova Italia-RCS Libri, Milano, 2001; E. Becchi, *Maschietti e bambine. Tre storie con figure*, ETS, Pisa, 2011.

<sup>19</sup> P. Ariès, *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime* (1960), trad. it. *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari, 1968.

propria infanzia o dell'infanzia dei figli, ma anche a documentare il loro rapporto con i figli degli altri di cui avevano responsabilità educativa oltre che a raffigurarli, dipingerli secondo le idee di genitori e parenti e di imperativi sociali. Si tratta allora di analizzare, come Ariès suggeriva, il sentimento dell'infanzia nei suoi intrecci con quello della famiglia e con il divenire delle istituzioni educative, seguendone la ricorsività nel corso del tempo, tra persistenze e variazioni degli atteggiamenti mentali collettivi.

“Bambini illustrati e il loro pubblico” è il titolo di un saggio che Becchi pubblica nel 2006<sup>20</sup>, tornando al testo di Ariès, per «confrontarsi con una serie di questioni di documentazione storica, relative alla prima età e ai luoghi in cui questa si può trovare – la famiglia e la scuola, la vita privata, il costume sociale, l'immaginario collettivo -, ma soprattutto consultare fonti documentarie *sui generis*, quali quelle iconografiche»<sup>21</sup>.

Ancora una volta di esperienze artistiche si tratta, questa volta per riflettere, tramite le raffigurazioni del bambino e della bambina, sui significati sottesi a una certa idea di infanzia, nel rapporto con le generazioni, nel divenire simbolico di una società. E dove va la storiografia sull'infanzia che certamente trova un punto di partenza nel noto volume di Ariès, pubblicato nel 1960<sup>22</sup>? Come diviene nel tempo un ambito di studio e di ricerca che è cresciuto in forma esponenziale nella seconda metà del Novecento, definito “secolo del bambino” da Ellen Key, pur nelle nuove forme attraverso cui, come già denunciava Maria Montessori negli stessi anni, ancora una volta il mondo adulto lo ingloba e lo devia? Quali le nuove forme di privatizzazione e di deprivatizzazione dell'infanzia<sup>23</sup>, potremmo dire, con Egle Becchi, quali i

<sup>20</sup> E. Becchi, “Bambini illustrati e il loro pubblico”, *Studi veneziani*, n.s. LI, 2006, pp. 89-100.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 89-90.

<sup>22</sup> E. Becchi, “Dialectics in a Branch of Historiography”, *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 12, 2005, pp. 107-123; E. Becchi, “Dove va la ricerca storico-educativa?”, *Studi sulla formazione*, VIII/2, 2005, pp. 31-44; Ead., “Una storiografia dell'infanzia, una storiografia nell'infanzia”, in M. Gecchele, S. Polenghi, P. Dal Toso (a cura di), *Il Novecento: il secolo del bambino?*, Junior-Spaggiari, Parma, 2017, pp. 17-30.

<sup>23</sup> Cfr. E. Becchi (a cura di), *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*, Feltrinelli, Milano, 1979.

saperi familiari e magistrali intrinsecamente connessi all'infanzia e ai fenomeni educativi in continuo divenire<sup>24</sup>? Possiamo coglierne alcuni aspetti grazie a interviste non direttive, storie di vita, osservazioni della quotidianità, restituzioni di esperienze valutative e autovalutative nella scuola e nei contesti dell'educare, a raffronti e analisi del mondo dell'immaginario dei nuovi e vecchi media che occupano tanta parte delle nostre giornate<sup>25</sup>? Come si può parlare di cultura dell'infanzia e di cultura per l'infanzia<sup>26</sup>? Perché e come se ne è discusso?

E ancora: quali nuove piste di ricerca attendono una giovane storiografia dell'infanzia impegnata a configurarsi sulla base dell'individuazione del suo oggetto e di un punto di partenza controverso quale è appunto la definizione di "sentimento dell'infanzia" proposta da Ariès? Quali costrutti euristici possono contribuire a tracciare nuovi percorsi di ricerca utili a riconoscere i fenomeni educativi sul lungo periodo?

Retorica e metafore d'infanzia<sup>27</sup>, modi di dire e di dirsi grazie all'evocazione della figura infantile, rappresentata e discussa spesso per essere negata,

---

<sup>24</sup> Quanto ai saperi familiari si rinvia, a mero titolo esemplificativo, ai seguenti studi: E. Becchi con D. Scodeggio, "Saperi familiari", *Scuola e città*, 4, 2003, pp. 7-51; E. Becchi (a cura di), *Figure di famiglia*, Edizioni della Fondazione Nazionale Vito Fazio-Allmayer, Palermo, 2008. Ma anche ai saggi dedicati ai padri: E. Becchi, "Corpi infantili e nuove paternità: agli inizi della puericultura", *Medicina e storia*, IV/7, 2004 e Ead., "Otto papà illuminati", in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, cit., pp. 319-360. Quanto ai saperi magistrali cfr. E. Becchi con A.L. Galardini et alii, *Una pedagogia del buon gusto. Esperienze e progetti dei servizi educativi per l'infanzia del Comune di Pistoia*, FrancoAngeli, Milano, 2010, oltre che a E. Becchi, "Settantaquattro storie di vita magistrale", *Quaderno di comunicazione*, 10, 2009, pp. 77-86.

<sup>25</sup> E. Becchi, G. Nigito, S. Sartorio, "Bambini spettatori di bambini: incongruenze testuali nella televisione per non adulti", *IKON*, 44-45, 2002, pp. 63-89; E. Becchi, M. Ferrari, "Bambini spettatori di bambini: dissonanze tra cartoni e spot", *IKON*, 46/47, 2003, pp. 69-116.

<sup>26</sup> E. Becchi, M. Ferrari, "Cultura per l'infanzia e cultura dell'infanzia: analisi di due casi", *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 14, 2007, pp. 177-203 e in particolare cfr. E. Becchi, "Un padre, un figlio, un diario: dialettiche di una cultura dell'infanzia", ivi, pp. 191-201.

<sup>27</sup> E. Becchi, "Retorica d'infanzia", *Aut-Aut*, 191/192, 1982, pp. 3-26.

analisi di costumi educativi<sup>28</sup>e di abiti pedagogici tra aspetti esplicativi e latenti<sup>29</sup> si saldano così nel percorso di studio di Egle Becchi, comprensibile solo al di là delle partizioni scientifico-disciplinari che ci siamo dati, a un costante interesse per i costumi educativi e gli abiti sociali da definire nei rapporti con le figure del sociale, non ultima la famiglia, unità primaria e microsistematica su cui nei secoli si è incardinato l'ordine dichiarato della società occidentale. Tale atteggiamento di ricerca le ha consentito di attraversare ambiti e contesti differenti, inseguendo, sul lungo periodo, temi chiave e costrutti euristici, che non di rado ha contribuito a definire. Quanto ai luoghi, si tratta allora di pedagogia delle scuole di diverso ordine e grado, dei contesti educativi per l'infanzia che nel tempo abbiamo costruito, tra aspetti esplicativi e latenti, ma anche di pedagogia della casa<sup>30</sup>, di stanze per sé e per i figli, di spazi di vita, tra pubblico e privato. Quanto ai territori epistemici, si tratta anche di immagini di acculturazione nella psicologia della Gestalt e di psicoanalisi<sup>31</sup>, di iconografia d'infanzia<sup>32</sup> e di linguaggio autobiografico<sup>33</sup>, di testi non solo infantili tra passato e presente, tra vissuto emotivo di un'esperienza e virtualità, alla ricerca di una pedagogia che si è espressa in

<sup>28</sup> E. Becchi (a cura di), "Per una storia del costume educativo (età classica e Medioevo)", *Quaderni della fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, 23, 1983. Per una riflessione al riguardo cfr. M. Ferrari (a cura di), *I bambini di una volta. Problemi di metodo. Studi per Egle Becchi*, FrancoAngeli, Milano, 2006.

<sup>29</sup> E. Becchi, "Pedagogie latenti: una nota", *Quaderni di didattica della scrittura*, 3, 2005, pp. 105-113.

<sup>30</sup> Cfr. E. Becchi, "Documenti dell'io e pedagogia della casa", *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 20, 2013, pp. 327-342; Ead., "Dalla nursery alla stanza del figlio: appunti per una storia", *Rivista di storia dell'educazione*, 1, 2014, pp. 19-29, oltre che E. Becchi, A. Borando, "La quotidianità domestica di bimbi piccini", *IKON*, 36, 1998, pp. 11-40.

<sup>31</sup> E. Becchi, "Dall'infanzia svelata all'adulto consapevole: la costruzione dell'uomo nuovo' nella pedagogia di Freud", *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 2002, 9, pp. 167-190; Ead., "Ecole nouvelles et nouveaux savoirs sur l'enfant en Europe. L'exemple de la psychanalyse", in R. Hofstetter, B. Schneuwly (eds.), *Passion, Fusion, Tension. New Education and Educational Sciences*, Peter Lang, Berlin [ecc.], 2006, pp. 255-269.

<sup>32</sup> Tema al centro di molti saggi e studi di E. Becchi. Qui ricordo solo *I bambini nella storia* (1994) e più di recente, oltre a *Maschietti e bambine* (2011), il saggio Ead., "Bambini nell'opera grafica di Dürer", in L. Vanni (a cura di), *Iconografie d'infanzia. Momenti, modelli, metamorfosi*, Anicia, Roma, 2012, pp. 55-75.

<sup>33</sup> Cfr. E. Becchi, M. Ferrari, G. Scibilia, *Autobiografie d'infanzia tra letteratura e film*, FrancoAngeli, Milano, 1990.

relazione a bambini e a bambine<sup>34</sup>, nel loro divenire uomini e donne, rivestendo dati abiti nel sociale.

### 3. Una pedagogia del buon gusto, il gusto della pedagogia

E in questi territori di ricerca si incontrano esperienze e progetti dei servizi educativi per l'infanzia di alcune realtà particolari ove si esprime quella che Egle Becchi definisce «una pedagogia del buon gusto», dove lo sguardo del *connoisseur* si appunta<sup>35</sup> alla ricerca di quei tratti costitutivi della qualità educativa ed estetica inevitabilmente intrecciati tra di loro. Intrecciati anzitutto per la capacità di scegliere e di discriminare, di apprezzare, potremmo dire con Dewey<sup>36</sup>, forse anche di valutare (in senso educativo), cioè, con Scriven<sup>37</sup>, potremmo dire di assegnare un giudizio di valore a un qualche fenomeno (educativo) definendolo in relazione all'atto del giudizio che è estetico, legato ad esperienze, sensazioni, emozioni, abiti di pensiero e di espressione, mediati tuttavia da processi riflessivi e da condivisione scientificamente orientata.

Nella sua ricerca, non solo in relazione ai servizi per l'infanzia di una specifica realtà, Egle Becchi incontra in rapporto a casi specifici il termine di pedagogia proprio dell'uso corrente «intendendola grosso modo come un fare organizzato, riconoscibile nella sua coerenza e univocità lungo gli anni, dove

---

<sup>34</sup>E. Becchi ha riservato particolari approfondimenti al tema della pedagogia della bambina e ai dispositivi interagenti nella sua formazione cfr., solo ad esempio: E. Becchi, “Esempi di esempi: note sulla pedagogia della bambina”, *Mélanges de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée*, 107/2, 1995, pp. 419-432, fino al più recente *Maschietti e bambine* (2011).

<sup>35</sup>E. Becchi, “Un mondo pedagogico e la sua analisi”, in E. Becchi con A. L. Galardini et alii, *Una pedagogia del buon gusto. Esperienze e progetti dei servizi educativi per l'infanzia del Comune di Pistoia*, cit., pp. 38-72, specie p. 40.

<sup>36</sup>J. Dewey, *Theory of Valuation* (1939), trad. it. *Teoria della valutazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1960.

<sup>37</sup>M. Scriven, “La valutazione: una nuova scienza”, in A. Bondioli, M. Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli studi per la rilevazione della qualità della scuola*, cit., pp. 27-41.

si possono cogliere finalità univoche e costanti, e rilevarle nel loro farsi e nelle loro componenti»<sup>38</sup>.

Nel rapporto con i testi di diversa natura e tipologia che concorrono a definire una certa realtà contestuale, si cercano «costrutti che, a titolo diverso, stanno intrecciati alla pratica ma tendono alla teoria» e ancora:

Una via che direi di analisi, la quale parte da una prospettiva teorica, ma deve operare riflettendo criticamente sulla determinatezza e insieme contingenza di documenti osservativi di natura diversa, di progetti espressi in discorsi: muoversi tra il livello delle vicende storiche e quello deontico per cui si prospettano miglioramenti, correzioni, azioni *ex novo*. E non dimenticare che ai fatti sono intrecciate parole, discorsi, esplicitazioni di intenti, riflessioni che ambiscono a essere teorizzazioni, e che, non di frequente, sono stati espressi in pagine scritte e stampate<sup>39</sup>.

Se questo programma di lavoro sta a monte dello studio della realtà di servizi dell'infanzia dell'oggi, comunque in esso si ritrovano connessioni con una storia dell'educazione, curata da Egle Becchi nel 1987, ove ci si propone di «pensare e organizzare un manuale relativo a un sapere – quello pedagogico – che anche quando lo si espone nelle sue dimensioni storiche, ha elevate commesse di spendibilità pratica»<sup>40</sup>.

In tale volume Becchi riflette non solo su come e perché scrivere una “storia dell'educazione”, ma anche su «cosa oggi è – o non è – educare, per tentare fenomenologie dell'accadere pedagogico attuale e confronti con quello del passato». E ancora, quali «ricognizioni» compiere e perché, quando ci si vuole muovere al di fuori dell'«univocità delle istituzioni e delle ben sistematte teorie»<sup>41</sup> Come inseguire il costume educativo e i processi di acculturazione, come riflettere sul divenire del *curriculum* fuori e dentro le istituzioni educative<sup>42</sup>, come «perlustrare contesti che sembravano ricchi di vicende

---

<sup>38</sup> E. Becchi, “Un mondo pedagogico e la sua analisi”, cit., p. 43.

<sup>39</sup> Ivi, p. 45.

<sup>40</sup> E. Becchi (a cura di), *Storia dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1987, si veda *Per il lettore*, a p. V.

<sup>41</sup> Ivi, p. VI.

<sup>42</sup> E. Becchi, “Le curriculum. D'un point de vue didactique à une perspective historique”, *Histoire de l'éducation*, 61, 1994, pp. 61-71.

educative formali e informali», come «individuare episodi dell'accadere sociale e culturale dove tali aspetti diffusi, originari, non del tutto esplicati, si potevano scorgere nella loro forza, accanto a fenomeni meglio definiti»?

Questi interrogativi si configurano ancora, a mio parere, ad anni di distanza, come chiavi di lettura utili per un'analisi pedagogica orientata da una questione di gusto inteso in senso critico-estetico, al di là degli steccati scientifico disciplinari. E per gusto intendo, in tale prospettiva, una capacità di inseguire «strade dense di incognite»<sup>43</sup> senza perdere il riferimento a quei costrutti euristici che possono guidare il cammino, se pur in costante ridefinizione critica tra teoria e prassi, nel confronto continuo con le fonti e con i compagni di viaggio, dentro e fuori la comunità scientifica propriamente detta, nell'interscambio dialogico con le persone e le cose foriero di continua acculturazione. Si tratta insomma, a mio parere, di un gusto per il gioco del sapere che ha una forte qualità estetica nel processo di individuazione di chi lo compie e nel suo impegno sociale per il cambiamento migliorativo della vita di tutti, anche e soprattutto di chi non ha avuto e non ha voce, un gusto che connota, in senso inclusivo, la pedagogia.

### Nota bibliografica

ANTONELLI Quinto, BECCHI Egle (a cura di), *Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*, Laterza, Roma-Bari 1995.

ARIÈS, Philippe, *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime* (1960), trad. it. *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari 1968.

BECCHI, Egle (a cura di), *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*, Feltrinelli, Milano 1979.

---

<sup>43</sup>E. Becchi, *Per il lettore*, in Ead. (a cura di), *Storia dell'educazione*, cit., p. VI.

- , “Retorica d’infanzia”, *Aut-Aut*, 191/192, 1982, pp. 3-26.
- (a cura di), “Per una storia del costume educativo (età classica e Medioevo)”, *Quaderni della fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, 23, 1983.
- (a cura di), *Storia dell’educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1987.
- , “Le curriculum. D’un point de vue didactique à une perspective historique”, *Histoire de l’éducation*, 61, 1994, pp. 61-71.
- , *I bambini nella storia*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- , “Esempi di esempi: note sulla pedagogia della bambina”, *Mélanges de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée*, 107/2, 1995, pp. 419-432.
- , “Lo sguardo illuminato: una proposta di valutazione qualitativa”, in A. Bondioli, M. Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola*, FrancoAngeli, Milano, 2000, pp. 42-55.
- , “Dall’infanzia svelata all’adulto consapevole: la costruzione dell’uomo nuovo’ nella pedagogia di Freud”, *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, 9, 2002, pp. 167-190.
- , “Corpi infantili e nuove paternità: agli inizi della puericoltura”, *Medicina e storia*, IV, 7, 2004, pp. 15-30.
- , “Dialectics in a Branch of Historiography”, *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, 12, 2005, pp. 107-123.
- , “Dove va la ricerca storico-educativa?”, *Studi sulla formazione*, VIII/2, 2005, pp. 31-44.

- , “Pedagogie latenti: una nota”, *Quaderni di didattica della scrittura*, 3, 2005, pp. 105-113.
- , “Bambini illustrati e il loro pubblico”, *Studi veneziani*, n.s. LI, 2006, pp. 89-100.
- , “Ecoles nouvelles et nouveaux savoirs sur l’enfant en Europe. L’exemple de la psychanalyse”, in R. Hofstetter, B. Schneuwly (eds.), *Passion, Fusion, Tension. New Education and Educational Sciences*, Peter Lang, Berlin [ecc.] 2006, pp. 255-269.
- , “Un padre, un figlio, un diario: dialettiche di una cultura dell’infanzia”, *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, 14, 2007, pp. 191-201.
- (a cura di), *Figure di famiglia*, Edizioni della Fondazione Nazionale Vito Fazio-Allmayer, Palermo 2008.
- , “Otto papà illuminati”, in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, FrancoAngeli, Milano 2009, pp. 319-360.
- , “Settantaquattro storie di vita magistrale”, *Quaderno di comunicazione*, 10, 2009, pp. 77-86.
- , “Un mondo pedagogico e la sua analisi”, in E. Becchi con A. L. Galardini et al., *Una pedagogia del buon gusto. Esperienze e progetti dei servizi educativi per l’infanzia del Comune di Pistoia*, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 38-72.
- , *Maschietti e bambine. Tre storie con figure*, ETS, Pisa 2011.

- , “Una pedagogia lunga e pittoresca”, in M. Ferrari, F. Ledda (a cura di), *Formare alle professioni. La cultura militare tra passato e presente*, FrancoAngeli, Milano 2011, pp. 289-294.
- , “Bambini nell’opera grafica di Dürer”, in L. Vanni (a cura di), *Iconografie d’infanzia. Momenti, modelli, metamorfosi*, Anicia, Roma 2012, pp. 55-75.
- , “Procedure formative e docimologie”, in A. Ferraresi, M. Visioli (a cura di), *Formare alle professioni. Architetti, ingegneri, artisti (secoli XV-XIX)*, FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 229-234.
- , “Documenti dell’io e pedagogia della casa”, *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, 20, 2013, pp. 327-342.
- , “Professionalizzare precocemente: l’acculturazione del mercante in epoca rinascimentale”, in M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d’abaco ad oggi*, FrancoAngeli, Milano 2013, pp. 183-191.
- , “Dalla nursery alla stanza del figlio: appunti per una storia”, *Rivista di storia dell’educazione*, I/1, 2014, pp. 19-29.
- , “Rappresentazioni sociali: un paradigma di rilettura”, in M. Ferrari, G. Fumi, M. Morandi (a cura di), *Formare alle professioni. I saperi della cascina*, FrancoAngeli, Milano 2016, pp. 246-254.
- , “Una storiografia dell’infanzia, una storiografia nell’infanzia”, in M. Gecchele, S. Polenghi, P. Dal Toso (a cura di), *Il Novecento: il secolo del bambino?*, Junior-Spaggiari, Parma 2017, pp. 17-30.
- BECCHI, Egle, BORANDO, Anna, “La quotidianità domestica di bimbi piccini”, *IKON*, 36, 1998, pp. 11-40.

- BECCHI, Egle, FERRARI, Monica, “Bambini spettatori di bambini: dissonanze tra cartoni e spot”, *IKON*, 46/47, 2003, pp. 69-116.
- , “Cultura per l’infanzia e cultura dell’infanzia: analisi di due casi”, *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, 14, 2007, pp. 177-203.
- , “Professioni, professionisti, professionalizzare: storie di formazione”, in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, FrancoAngeli, Milano 2009, pp. 7-27.
- (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, FrancoAngeli, Milano 2009.
- , “Per una storia pedagogica dei professionisti della politica e della diplomazia”, in A. Arisi Rota (a cura di), *Formare alle professioni. Diplomatici e politici*, FrancoAngeli, Milano 2009, pp. 215-228.
- , “Per una storia pedagogica dei professionisti della salute”, in M. Ferrari, P. Mazzarello (a cura di), *Formare alle professioni. Figure della sanità*, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 211-228
- , “Diventare professionisti. Un itinerario di ricerca”, *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, 25, 2018, pp. 229-242.
- BECCHI, Egle, FERRARI, Monica, SCIBILIA, Giovanni, *Autobiografie d’infanzia tra letteratura e film*, FrancoAngeli, Milano 1990.
- BECCHI, Egle con GALARDINI, Anna Lia et al., *Una pedagogia del buon gusto. Esperienze e progetti dei servizi educativi per l’infanzia del Comune di Pistoia*, FrancoAngeli, Milano 2010.
- BECCHI, Egle, JULIA, Dominique (a cura di), *Storia dell’infanzia*, Laterza, Roma-Bari 1996, 2 voll.

BECCHI, Egle, NIGITO, Gabriella, SARTORIO, Silvia, “Bambini spettatori di bambini: incongruenze testuali nella televisione per non adulti”, *IKON*, 44-45, 2002, pp. 63-89.

BECCHI, Egle con SCODEGGIO, Davide, “Saperi familiari”, *Scuola e città*, 4, 2003, pp. 7-51.

BECCHI, Egle, SEMERARO, Angelo (a cura di), *Archivi d’infanzia. Per una storiografia della prima età*, La Nuova Italia-RCS Libri, Milano 2001.

BONDIOLI, Anna (a cura di), *Fare ricerca in pedagogia. Saggi per Egle Becchi*, FrancoAngeli, Milano 2006.

DEWEY, John, *Theory of Valuation* (1939), trad. it. *Teoria della valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 1960.

FERRARI, Monica, “La ricerca come gusto e sensibilità”, in A. Bondioli (a cura di), *Fare ricerca in pedagogia. Saggi per Egle Becchi*, FrancoAngeli, Milano 2006, pp. 232-242.

— (a cura di), *I bambini di una volta. Problemi di metodo. Studi per Egle Becchi*, FrancoAngeli, Milano 2006.

—, *Lo specchio, la pagina, le cose. Congegni pedagogici tra ieri e oggi*, FrancoAngeli, Milano 2011.

—, “Rileggere Illich: riflessioni sulla descolarizzazione dalla nostra società imprevista”, *Studi sulla formazione*, XXIV/2, 2021, pp. 101-111.

—, “Egle Becchi: l’analisi pedagogica come lettura problematizzante”, *Nuova Secondaria*, NS, 7, marzo 2022, pp. 17-20.

FERRARI, Monica, MORANDI, Matteo, FALANGA, Mario, *Valutazione scolastica. Il concetto, la storia, la norma*, ELS La Scuola, Brescia 2018.

GAUDIO, Angelo (a cura di), *Illich. Un profeta postmoderno*, La Scuola, Brescia 2012.

GOFFMAN, Erving, *Behavior in Public Places. Notes on the Social Organization of Gatherings* (1963), trad. it. *Il comportamento in pubblico*, Einaudi, Torino 1971<sup>3</sup>.

GUBA, Egon G., LINCOLN, Yvonna S., *Fourth Generation Evaluation*, Sage, Newbury Park [ecc.] 1989.

ILLICH, Ivan, *Deschooling society* (1971), trad. it. *Descolarizzare la società. Una società senza scuola è possibile?*, Mimesis, Milano-Udine 2010.

Insegnamenti pedagogici del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia (a cura di), *La giornata educativa nella scuola dell'infanzia*, Junior, Bergamo 1993.

SCHÖN, Donald A., *The Reflexive Practitioner. How Professionals Think in Action* (1983), trad. it. *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari 1993.

—, *Educating the Reflexive Practitioner. Toward a New Design for Teaching and Learning in the Professions* (1987), trad. it. *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, FrancoAngeli, Milano 2006.

SCRIVEN, Michael, "La valutazione: una nuova scienza", in A. Bondioli, M. Ferrari (a cura di), *Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli studi per la rilevazione della qualità della scuola*, FrancoAngeli, Milano 2000, pp. 27-41.

VISALBERGHI, Aldo, *Esperienza e valutazione*, Taylor, Torino, 1958- La Nuova Italia, Firenze 1966.

**Nota biografica**

Monica Ferrari, dottore di ricerca in Pedagogia, è professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università di Pavia ove insegna anche Filosofia dell'educazione e Storia della pedagogia. I suoi interessi di ricerca vertono sull'analisi dei congegni pedagogici in ottica diacronica, anche in rapporto alle pratiche didattiche, alla formazione alle professioni e all'*educational evaluation*. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Lo specchio, la pagina, le cose. Congegni pedagogici tra ieri e oggi*, FrancoAngeli, Milano, 2011; (con M. Morandi e M. Falanga) *Valutazione scolastica. Il concetto, la storia, la norma*, ELS La Scuola, Brescia, 2018; (con G. Matucci e M. Morandi) *La scuola inclusiva dalla Costituzione ad oggi. Riflessioni tra pedagogia e diritto*, FrancoAngeli, Milano, 2019; *L'educazione esclusiva. Pedagogie della distinzione sociale tra XV e XXI secolo*, Scholé, Brescia, 2020